

SCOMPARI

FRANCESCO ZEZIOLA

SOLDATI

CHIARI 1859  
IL SACRIFICIO  
DI SEDICI  
SOLDATI  
FRANCESI

DIARIO DI UN INASPETTATO  
RITROVAMENTO  
E DI UNA STORIA DA COMPLETARE

DOVE?

SCOMPARS

SOLDATI

FRANCEES

CHIARI

DIARIO

LAPIDE

MONUMENTI

RITROVAME

DOVE?

CLARENSE  
epitografia

CHIARI



FRANCESCO ZEZIOLA

CHIARI 1859  
IL SACRIFICIO DI SEDICI  
SOLDATI FRANCESI

*Diario di un inaspettato ritrovamento  
e di una storia da completare*

*Con la collaborazione di:*

Massimo Paioli

Roberta Gallotti

Agata Nawalaniec

Roberto Bedogna

Vittorio Bedogna

*Ricordare  
le persone “note” è facile.  
Non dimenticare  
gli “anonimi”, i “poco noti”, è doveroso.  
È un compito dei documentari,  
delle lapidi e dei monumenti...  
altrimenti le persone sono solo statistiche.*

*Si ringraziano quanti hanno contribuito a vario titolo al presente lavoro:*

- Il Comune di Chiari e l'Assessore alla Cultura Luca Seneci;
- Romano Machina e famiglia;
- La Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossì di Chiari, Ione Belotti, Camilla Gualina;
- La Biblioteca Fausto Sabeo di Chiari, Fabio Bazzoli e collaboratrici;
- L'Archivio Parrocchiale di Chiari, Roberto Bedogna, Paolo Rocco e Luigi Terzi;
- L'Archivio di Stato di Brescia e di Torino;
- La Biblioteca Queriniana di Brescia;
- L'Archivio Cimiteriale del Comune di Brescia;
- Don Giovanni Donni;
- Mino Facchetti;
- Studio Associato Scrinia – Roberta Gallotti;
- Samuele Pedernani;
- Giovanna Polazzon-Vitali;
- La Società Museo di San Martino e Solferino;
- Il Consolato Francese a Milano.

### *Abbreviazioni*

ASBs	Archivio di Stato di Brescia
ASTo	Archivio di Stato di Torino
ASCC	Archivio Storico del Comune di Chiari
APC	Archivio Parrocchiale di Chiari
BQBs	Biblioteca Queriniana Brescia

## **SOMMARIO**

<i>PRESENTAZIONE</i>	pag. 8
Roberta Gallotti	pag. 8
Romano Machina	pag. 9
<i>IL RITROVAMENTO</i>	pag. 10
<i>I MONUMENTI</i>	pag. 29
<i>PER NON DIMENTICARE</i>	pag. 43
Allegato A	pag. 45
Bibliografia	pag. 46

## PRESENTAZIONE

### **Roberta Gallotti**

In occasione del restauro di un'abitazione privata, da sotto il pavimento del bagno riaffiorano sette frammenti di una lapide, testimonianza di sedici militari francesi che nel 1859 si erano uniti all'armata sarda e avevano perso la vita combattendo nella seconda guerra per l'indipendenza italiana.

Francesco Zeziola, appassionato di ricerca, forse colpito dal constatare come tutto, uomini e cose, prima o poi scompaia e venga dimenticato, tenta di ricostruire e sottrarre all'oblio un piccolo frammento di storia locale e di trovarne la collocazione nel fiume della 'grande' storia. E lo fa interrogando le carte d'archivio, ovvero le tracce che quel frammento ha lasciato dietro di sé.

Studi di questo tipo si rivelano sempre un'occasione di riflessione sulla ricerca storica e sullo stretto rapporto esistente tra di essa e lo stato di conservazione e fruizione degli archivi, compresi quelli locali, rapporto su cui troppo spesso non ci si sofferma in modo adeguato, dandolo quasi per implicito, se non addirittura sottovalutandolo.

Emerge infatti, in questa come in tante occasioni simili, la necessità di far dialogare la storia 'ufficiale' dei grandi eventi, dei personaggi illustri e dei processi nazionali con la storia 'locale', frequentemente negletta e relegata nella sfera di competenza di qualche appassionato. In effetti la storia 'ufficiale', la 'grande' storia, non può che realizzarsi nei frammenti delle storie locali, dalle quali trae sostanza, radici ed esempi che ne determinano le tendenze e le caratteristiche complessive, mentre la storia locale trae dalla 'grande' storia gli orizzonti e i quadri d'insieme che le impediscono di cadere nell'aneddotica e nel 'particolare' fine a se stesso. Ci si rende conto, insomma, che per capire il tutto è inevitabile occuparsi delle parti, che la storia d'Italia non si può fare senza fare le storie d'Italia, le tante storie d'Italia capillarmente studiate nell'ottica appena ricordata. Ma questa impostazione della ricerca presuppone necessariamente una consapevole gestione e fruizione degli archivi locali, sia da parte delle amministrazioni pubbliche che dell'utenza; cosa che contribuirebbe a sfatare il luogo comune degli archivi come depositi inanimati e polverosi, mentre in realtà sono luoghi vivi e di inestimabile valore per la trasmissione della memoria. Se l'intervento di riordino e inventariazione voluto dall'amministrazione comunale di Chiari non avesse reso fruibile l'archivio storico e Francesco Zeziola non avesse interrogato i documenti in esso conservati, un fugace sprazzo di luce non avrebbe tratto dall'oscurità il sacrificio di sedici soldati francesi morti "in fratellanza d'armi per la redenzione d'Italia".

### ***Romano Machina***

Nel gennaio 2012, durante i lavori di manutenzione di una torretta in via Santissima Trinità, dalla rimozione di un vecchio pavimento sono venuti alla luce alcuni frammenti di marmo di notevole spessore, poi altri pezzi con sillabe e nomi in piombo e infine una data: 1859.

Ho messo allora al corrente della scoperta l'amico Francesco Zeziola che subito si è dedicato, con competenza e passione, a un complessa e articolata ricerca che per primo ho avuto il piacere di conoscere.

È perciò per me un grande onore accettare la richiesta di Francesco di pubblicare in un libro i risultati del suo lavoro.

I nomi sono quelli di sedici ragazzi francesi, morti combattendo per noi e con noi; il materiale raccolto rende loro degno merito; la ricerca ci regala un ulteriore approfondimento della nostra storia clarense.

Voglio essere il primo a ringraziare Francesco e a congratularmi con lui per il lavoro svolto, mentre segnalo che il materiale ritrovato è a disposizione di chi possa dargli un'eventuale, adeguata collocazione.

## IL RITROVAMENTO

Il 7 gennaio 2012 incontro casualmente Romano Machina di Chiari il quale, saputo dei miei interessi per la ricerca storica<sup>1</sup>, mi riferisce di aver ritrovato, durante il rifacimento del suo appartamento di via Santissima Trinità, alcuni frammenti di una lapide marmorea. Sono interessato e vado a vederli. Li ricompongo: due recitano “I NOMI [...] E 16 FRANCESI CHE QUI MORENDO CONSUMARONO IL SACRIFICIO INIZIATO COMBATTENDO IN FRATELLANZA D’ARMI PER LA REDENZIONE DELL’ITALIA 1859 [...]”; gli altri cinque recano, più o meno completi, nomi e cognomi di alcuni di loro: “Figuieres [...], Galigazon Bernard, Hebras François, Lefevre François, Lepretre Raphaël, Menau Alphonse, Mer Olivier”.

I frammenti sono verosimilmente parte di una medesima lapide che testimonia di sedici soldati francesi venuti a combattere in Italia la seconda guerra per la nostra indipendenza nazionale al fianco dei piemontesi. Una lapide tanto lacunosa tuttavia, che non consente di apprendere dove morirono quei soldati, chi la volle, in quale circostanza e, ancora, dove fu collocata. Incuriosito, ho provato a scoprirlo.

Tenterò di documentare come si è svolto il percorso della mia ricerca, quali interrogativi lo hanno orientato, la tipologia delle fonti – bibliografiche, archivistiche, iconografiche, informatiche – che ho interrogato per trovare risposte, le conclusioni che ho tratto.

Dove morirono i sedici soldati francesi ricordati nella lapide?

Forse a Chiari, considerando che i frammenti della lapide sono stati rinvenuti lì?



<sup>1</sup> Da lezioni. Corso triennale-quinquennale di avviamento alla ricerca storica diretto dal prof. don Giovanni Donni di Rovato.



Dal momento che i frammenti della lapide rimandano all'anno 1859, e dal momento che sono stati rinvenuti a Chiari, ritengo di dover partire dalle vicende accadute in quell'anno nella nostra città, e quindi dall'archivio storico comunale.

Mi rivolgo da subito alla Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, dove penso sia conservato il nostro archivio storico comunale. Ione Belotti, presidente della prestigiosa istituzione, nonché cara amica, mi spiega che presso la Fondazione è depositata la Sezione "d'antico regime" dell'archivio (ovvero la documentazione prodotta dal Comune fino, grosso modo, alla fine del XVIII secolo) e mi consiglia di recarmi al Palazzo municipale dove, invece, sono conservate la Sezione ottocentesca e quella novecentesca. In quel frangente Mino Facchetti, che partecipa alla conversazione, mi consiglia, ritenendola attinente all'oggetto della mia ricerca, la lettura di un'opera di Antonio Fappani che fa luce sull'impegno prodigato nell'assistenza ai feriti della campagna militare del 1859, in particolare ai reduci della battaglia di Solferino, dagli ospedali di Brescia e della sua provincia<sup>2</sup>. Mi procuro il volume presso la nostra biblioteca comunale.

Siamo nel giugno del 1859, alla vigilia della battaglia decisiva del Risorgimento italiano, una delle più cruenta della seconda guerra d'indipendenza: la battaglia di Solferino, combattuta il 24 giugno.

*“Le truppe franco-sarde entravano ormai in massa nella provincia di Brescia”* e le notizie di uno scontro imminente tra i due eserciti, quello franco-piemontese e quello austriaco, si facevano sempre più insistenti. Il 23 giugno, la Commissione delegata all'Amministrazione degli Spedali di Brescia si appellava alla popolazione:

*“Concittadini! La vicinanza del teatro della guerra e la imminenza di nuovi combattimenti impongono alla nostra città più urgentemente e più largamente che ad altre il pietoso compito dell'assistenza ai malati e feriti del grande esercito che combatte le ultime battaglie della Indipendenza Italiana. Per soddisfare degnamente a questo compito basta lasciar libero slancio al patriottismo e alla carità: e l'uno e l'altra in voi sono all'altezza di qualunque gran bisogno. La Commissione delegata all'Amministrazione degli Spedali vi invita a somministrare un buon numero di letti, materassi e cuscini, al Magazzino Municipale di Santa Giulia. Concittadini! Mostrate ancora una volta che per le grandi cause sapete esser prodighi della roba come della vita”<sup>3</sup>.*

Appelli del genere erano diretti a Ospitaletto, Chiari, Iseo, Orzinuovi, Desenzano, Verolanuova, Bagnolo, Lonato, Salò, Gargnano, Vestone, Leno, Montichiari, Gardone: dove, cioè, esistevano degli ospedali.

Gli eserciti si scontrarono sotto la rocca di Solferino il 24 giugno 1859. I com-

---

<sup>2</sup> Antonio Fappani – *L'assistenza ai feriti del 1859 nel Bresciano* – Supplemento ai *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1960* – Premio Bonardi 1960. Tipolito Fratelli Geroldi Brescia, 1960, pag. 159.

<sup>3</sup> *Ibidem*, pagg. 20-21.

battimenti furono di terrificante violenza e causarono all'incirca 16.000 caduti e oltre 24.000 tra feriti e dispersi.

Riporto i dati forniti dall'Ufficio storico del Comando del corpo di stato maggiore e dai Précis francesi<sup>4</sup>.

Nazioni coinvolte	Morti	Feriti	Dispersi o prigionieri
Sardi	869	3892	774
Francesi	1622	8530	1518
Austriaci			21737 tra morti e feriti

Ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore<sup>5</sup>

Nazioni coinvolte	Morti	Feriti	Dispersi o prigionieri
Sardi	691	3572	
Francesi	181	704	Guardia Imperiale
	610	3162	1° corpo Baraguey d'Hilliers
	234	987	2° di Mac Mahon
	37	257	3° di Canrobert
	560	3420	4° di Niel

Secondo i "Précis" francesi

Il 25 giugno aspettavano la sepoltura 4.607 caduti e dovevano essere soccorsi 23.269 feriti<sup>6</sup>.

Il 26 giungeva alle autorità distrettuali la notifica che gli ospedali militari di Chiari e Palazzolo erano già predisposti per accogliere i feriti. Il giorno successivo venivano emanati precisi ordini perché si facesse ogni sforzo per approntare a Chiari, Palazzolo, Rovato, Castrezzato, Cologne e Coccaglio posti letto sufficienti per 440 feriti e 54 ammalati. In realtà i ricoveri furono meno perché, quando era possibile, feriti e ammalati venivano fatti proseguire, via ferrovia, per Bergamo e Milano.

Dalla lettura dell'opera di Fappani apprendo in particolare che numerosi dei reduci dal campo di battaglia vennero accolti a Chiari, parte ricoverati nell'Ospedale Mellino Mellini, che al tempo sorgeva nell'attuale Palazzo Marchetti, e parte nell'ospedale militare allestito presso il convento di San Bernardino.

*"A Chiari la maggior parte dei feriti fu concentrata nell'Ospedale Mellini, dove furono approntati 111 letti, oltre al quale furono trasformati in ospedale anche la chiesa di S. Bernardino ed il vasto locale già dei Gesuiti. Nei due ospedali prestarono la loro opera il dr. Lorenzo Biancinelli, che ne fu direttore, il medico dr. Antonio Radici, i chirurghi Ilario ed Enrico Bocchi e, in qualità di assistenti, gli studenti in medicina Antonio Mussi ed Antonio Rota.*

4 Antonio Fappani, pag. 22.

5 Tabella da me composta secondo dati in A. Fappani, pag. 24.

6 Ibidem da pag. 19.

*A questi primi vennero di rincalzo anche il medico condotto Girolamo Dotti e il dottor Silvio Almici che, sebbene non in condotta, non fu secondo a nessuno nel prestare la propria opera [...]. Fu una gara del Municipio fino a provvedere talvolta a quattrocento feriti, e del clero e del corpo medico chirurgico a prestare le più instancabili cure, e di tutta la popolazione ad offrire servigi e lingerie e viveri; atti tutti di carità, che perdettero il diritto agli elogi solo perché comuni a tutta la Lombardia, ma che vogliono ricordarsi come prova che Chiari non fu minore alla magnanima sua sorella Brescia”.*

Tra le persone delle nostre province che prodigarono le loro cure a favore di feriti e ammalati nella campagna del 1859, l’Imperatore dei Francesi<sup>7</sup> insignì di medaglia anche i medici di Chiari Lorenzo Biancinelli, con medaglia di Prima classe, Antonio Ricci, Ilario Bocchi e il dottor Cocchi, quest’ultimo direttore dell’Ospedale Mellini, con medaglia di Seconda classe.

La lettura dell’opera di Fappani rafforza in me l’ipotesi che, essendo stata la lapide rinvenuta a Chiari, “qui morendo” indicherebbe che i sedici soldati francesi morirono a Chiari nei nostri due ospedali, dove, probabilmente, erano stati trasportati insieme ai tanti altri feriti per essere curati<sup>8</sup>.

Per verificarlo prendo contatti con i responsabili del nostro Archivio parrocchiale che dovrebbe conservare il registro delle morti avvenute a Chiari nell’anno 1859<sup>9</sup>. Roberto Bedogna, Paolo Rocco e Luigi Terzi mi mostrano il registro contenente la trascrizione degli atti di morte di quell’anno<sup>10</sup>.

Dalla lettura del *Libro degli atti di morte* della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita evinco che davvero in quell’anno morirono a Chiari sedici soldati francesi. Potrebbero essere quindici di nazionalità francese ed uno dell’Armata Sarda unita ai Francesi.

Nella tabella che segue riporto i dati contenuti nel registro relativi a quei quindici soldati: sette di loro sono quelli i cui nomi compaiono sui frammenti di

7 Ibidem, pag. 131.

8 Ibidem, pagg. 52-61. Fappani riferisce di numerose lapidi marmoree in memoria dei caduti nelle battaglie del Risorgimento esistenti a Brescia e nei comuni della nostra provincia; Chiari non figura tra quei comuni.

9 I registri dello stato civile sono conservati presso gli uffici municipali a partire dal 1866. Quelli di epoca precedente si trovano nell’archivio parrocchiale, fino all’Unità d’Italia. A partire dalla seconda metà del XVI secolo, secondo le prescrizioni del concilio di Trento, ai parroci spettava di tenere appositi registri, precisamente cinque, sui quali annotare i battezzati, i cresimati, i matrimoni, i defunti ed infine lo stato delle anime. Sebbene il Codice napoleonico avesse stabilito che la registrazione di nascite, matrimoni e morte dovesse spettare alle amministrazioni comunali, precisamente a funzionari pubblici che presero appunto il nome di Ufficiali di Stato civile, tuttavia nel Regno Lombardo Veneto, del quale Chiari faceva parte, lo stato civile venne restituito alle parrocchie e la registrazione civile delle nascite, matrimoni e morti delegata ai parroci. Questo stato di cose si mantenne fino alla promulgazione del regio decreto 15 novembre 1865 n. 2602, relativo all’ordinamento dello Stato civile in tutto il Regno d’Italia, quando, appunto, la tenuta dei registri di stato civile venne nuovamente trasferita ai Comuni.

10 Libro degli atti di morte della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Chiari, 1859, volume XV, in Archivio parrocchiale di Chiari (*da ora APC*).

lapide rinvenuti; i restanti otto sono molto probabilmente quelli i cui nomi si dovevano leggere sulla parte della lapide andata distrutta<sup>11</sup>. Del sedicesimo non ho trovato precise indicazioni.

Per approfondimenti sui corpi d'armata francesi della guerra del 1859 consultare il sito: [www.solferinoesanmartino.it](http://www.solferinoesanmartino.it)

	Cognome e nome del defunto	Anni di età	Religione	Condizione, patria e domicilio	Indicazioni dei genitori	Data e luogo della morte	Data e luogo di sepoltura	Ultima malattia o motivo della morte
1	Cros Agostino TAV. N° 97. (n° 136)	D'anni 22	Cattolico	Militare Francese 71 Reggimento di Infanteria Linea 2° Battaglione 1ª Compagnia	Cros n.n. n.n.	24 giugno 1859	25 giugno 1859	Febbre tifoidea
2	Feron Jean Mugeos TAV. N° 98. (n° 150)	D'anni 26	id.	Militare Francese Regg.to 71 Linea Battaglione 3° Compagnia 4	n.i. (non indicato)	2 luglio 1859	3 luglio 1859	Ferite
3	Briest Ferdinando TAV. N° 99. (n° 163)	n.i.	id.	Militare 6ª Legione D [...] ] Nato in Francia	n.i.	14 luglio 1859	16 luglio 1859	Gastroenterite tifoidea
4	Galigazon Bernardo TAV. N° 99. (n° 166)	n.i.	id.	Militare Fr. Regg.to 37 di Linea Granatieri 3° Battaglione Nato in Bidart Dipartimento de Basses Pieraneej	Galigazon n. n.n.	15 luglio 1859	16 luglio 1859	Febbre tifoidea
5	Hebras François TAV. N° 99. (n° 168)	n.i.	id.	Militare francese di 3 Linea Nato in Francia	n.i.	17 luglio 1859	18 luglio 1859	Febbre tifoidea
6	Lefevre François TAV. N° 100. (n° 169)	n.i.	Cattolico	Militare 100 Regg. di Infanteria 1° Battaglione 3ª Compagnia Nato in Francia	Lefevre n. n.n.	17 luglio 1859	18 luglio 1859	Febbre tifoidea
7	Menò Alfonse TAV. N° 100. (n° 175)	n.i.	id.	Militare Regg. 91 Linea Batt. 3 Compagnia 1ª Nato in Francia	n.i.	20 luglio 1859	21 luglio 1859	Febbre tifoidea d'indole contagiosa; non si farà il funerale
8	Beanpier Pierre TAV. N° 100. (n° 176)	n.i.	id.	Militare 2° Regg.to Voltigeurs 2 Battagl. e di 4ª Compagnia Nato in Francia	n.i.	22 luglio 1859	23 luglio 1859	Vulnere all'Epigastro. Caduto da una pianta sopra una baionetta in canna
9	Figuieres G.Battiste TAV. N° 100. (n° 178)	D'anni 25	id.	Militare del 65 Regg. to di Linea Matricola n. 5596 Nato in Francia	Figuieres Giovanni Gueri Maria	24 luglio 1859	25 luglio 1859	Pellagra

<sup>11</sup> Il registro riporta i nomi di altri militari italiani che morirono a Chiari e che trascrivo in appendice al testo.

	Cognome e nome del defunto	Anni di età	Religione	Condizione, patria e domicilio	Indicazioni dei genitori	Data e luogo della morte	Data e luogo di sepoltura	Ultima malattia o motivo della morte
10	Person Georges TAV. N° 1. (n° 181)	n.i.	id.	Soldato d'artiglieria Francese della Guardia Imper. 3ª Batteria Nato in Ba(o)ne(?) viller in Francia	Person	25 luglio 1859	26 luglio 1859	Febbre tifoidea
11	Viand Pierre TAV. N° 1. (n° 185)	D'anni 22	id.	Militare [...] 71 Regg.to Matricola n. 8591 Nato in Francia	Viand Giovanni Bandeis Maria	28 luglio 1859	29 luglio 1859	Tubercolosi
12	Cascacon Joan TAV. N° 1. (n° 188)	n.i.	id.	Militare francese del Regg.to 84 di Linea Battaglione 2° Compagnia 2ª	n.i.	31 luglio 1859	1 agosto 1859	Enterite con febbre sospetta d'indole contagiosa
13	Mer Olivier TAV. N° 1. (n° 189)	n.i.	id.	Militare Francese del Regg.to 74 di Linea Battaglione 3° Compagnia 2ª	n.i.	1 agosto 1859	1 agosto 1859	Febbre tifoidea
14	Lepretre Raphaël TAV. N° 2. (n° 200)	D'anni 69	id.	Cantiniere dell'armata francese Nato in Calten(m)ia Dipartimento del Nord	n.i.	9 agosto 1859	10 agosto 1859	Colite
15	Bergeron Louij(s) TAV. N° 5. (n° 227)	D'anni 23	id.	Militare 21 Regg. to Linea. N. della matricola 8376 Francese	Bergeron Jean	30 agosto 1859	1 settembre 1859	Enterocolite

*Libro degli atti di morte della Parrocchia di Santi Faustino e Giovita di Chiari 1856 volume XIV e 1859 volume XV in APC.*

Posso già rispondere a parte delle domande che mi sono posto in partenza.

I soldati francesi ricordati nella lapide morirono a Chiari e li furono sepolti. Posso anche affermare che la lapide in loro ricordo fu collocata a Chiari, visto che recita “qui morendo” e che i soldati morirono a Chiari. Ma a Chiari dove, in quale luogo? E ancora, quando, e per volere di chi?

Ritorno da Fabio Bazzoli che mi consiglia di rivolgermi alle archiviste dello *Studio Associato Scrinia* che stanno portando a compimento l'opera di descrizione e ordinamento delle Sezioni ottocentesca e novecentesca dell'archivio storico comunale.

Contatto dunque Roberta Gallotti che, in attesa che la Soprintendenza archivistica per la Lombardia mi accordi l'autorizzazione ad accedere all'archivio, mi consiglia di leggere le *Memorie di Chiari. 1856-1889*<sup>12</sup>. Si tratta della trascrizione del diario tenuto dal sacerdote clarense Giovanni Battista Rota tra il 1856 e il 1889, un documento importante per conoscere la vita di Chiari in quegli anni e che potrebbe essermi utile per saperne di più sul passaggio e la permanenza

<sup>12</sup> *Giovanni Battista Rota – Memorie di Chiari 1856-1889*, a cura di Fausto Formenti, Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori.

di soldati francesi nella nostra città nel 1859<sup>13</sup>.

I francesi entrano a Chiari alla metà di giugno. Rota scrive nel suo diario:

*“16 giugno. 5 ½ giungono i francesi: suono delle campane [...]. Questa sera verso le sei circa giunsero a Chiari ben 10.000 francesi: gli ufficiali graduati furono alloggiati nelle case dei privati, la truppa bivaccò nei prati e fondi Bettolini e Lancini; ma molti si distribuirono nella piazza, nel salmistro ecc. È un movimento straordinario in tutto il paese, una allegria che confina colla baldoria. Ogni finestra è messa a festa e a centinaia si noverano le banderuole a tre e a quattro colori unendo cioè le coccarde italiana, piemontese e francese”*. Nei giorni seguenti la guerra invade Chiari con il passaggio di truppe francesi e piemontesi, di carri, cavalli, artiglieria, di prigionieri di guerra, con l'arrivo dei feriti. A soccorrere questi ultimi che giungevano numerosi, soprattutto all'indomani della battaglia di Solferino e San Martino, a Chiari funzionavano l'Ospedale Mellino Mellini e un ospedale militare allestito presso il Convento di San Bernardino.

Il 25 di giugno Rota scrive che *“si ordinano mezzi di trasporto per condurre i feriti da Coccaglio dove pervennero colla strada ferrata fino qui all'ospedale provvisorio in San Bernardino”*<sup>14</sup>. Al 29 giugno l'ospedale militare di San Bernardino ospitava 180 feriti mentre l'Ospedale Mellini 126, tra feriti e ammalati.

Tra il 24 giugno e il 21 luglio Rota riferisce della morte di sei soldati francesi.

*“24 giugno [...] È morto uno dei francesi all'ospitale di tifo”*.

*“25 giugno Funerale del francese: portata la bara ecc. da soldati francesi; banda civica e guardia nazionale accompagnarono il defunto al Cimitero”*.

*“1 luglio [Ore] 2 morì un soldato francese all'ospitale di San Bernardino”*.

*“15 luglio [...] Questa sera funerale di un altro francese morto di tifo nell'ospitale di San Bernardino”*.

*“16 luglio [...] Stamattina funerale d'un altro francese morto di tifo nell'ospitale civico”*.

*“17 luglio [...] È morto all'ospedale civile un altro francese per colerina”*.

*“21 luglio [...] Quest'oggi cadde un soldato da una pianta sopra una baionetta e ne fu mortalmente ferito!”*.

Si tratta di Cros Agostino, Feron Mugeos, Briest Ferdinando, Galigazon Bernardino, Hebras François, Beanpier Pierre: posso affermarlo confrontando queste informazioni con i dati riportati sul registro delle morti conservato nell'ar-

<sup>13</sup> Chiari ottenne il titolo di città il 5 ottobre 1862.

<sup>14</sup> Rota, pag. 51.

chivio parrocchiale. Da Rota apprendo chi di loro morì nell'Ospedale Mellini e chi in quello di San Bernardino e che tutti furono sepolti nel nostro cimitero<sup>15</sup>. Verifico che l'Archivio di Stato di Brescia non conservi documenti attinenti alla mia ricerca. Trovo numerosi elenchi di soldati francesi, piemontesi e sardi deceduti negli ospedali di Brescia e della sua provincia, ma non di quelli morti negli ospedali di Chiari.

Navigando in internet trovo un sito creato in occasione dei festeggiamenti del 150° dall'Unità d'Italia in Lombardia denominato *www.donnedipace.it*<sup>16</sup>; consultandolo mi imbatto in un elenco degli ospedali militari che prestarono assistenza ai feriti nel 1859<sup>17</sup> recante, tra l'altro, il numero dei feriti ricoverati e di quelli deceduti negli ospedali di Lombardia e Piemonte. Stando ai dati forniti da questo elenco il nostro Ospedale Mellino Mellini ricoverò 304 feriti, dei quali 13 morirono.

Località	N° ricoverati	Deceduti	Ricoveri (in giorni)
Alfianello	9	1	278
Asola	95	19	1277
Bartolomeo (San)	150	3	468
Borgosatollo	8	1	107
Brescia	17447	797	253800
Calvisano	94	4	1025
Carpenedolo	184	47	3529
Castenedolo	37	3	331
Castrezzato	24	1	673
Chiari	304	13	4215
Cignano	16	1	411
Desenzano	45		217
Fiesse	16	1	309
Gambara	23		186
Ghedi	107	4	473

15 Il 27 luglio sarebbero ripartiti da Chiari gli ultimi soldati francesi. *“Ecco per ora terminata la guerra”*, scriveva Rota. Il 1° di agosto avrebbe smesso di funzionare l'Ospedale militare di San Bernardino. *“1 agosto. Oggi si chiuse l'ospitale militare di San Bernardino; i convalescenti furono mandati a Brescia, quelli che ancora hanno bisogno di cura furono mandati al civico nostro ospitale”*.

16 *www.donnedipace.it*. “Il nostro progetto vuole esprimere un doveroso riconoscimento alle figure femminili risorgimentali che, in condizioni di grande difficoltà, seppero esprimere l'invito alla riconciliazione e fratellanza, radicandolo nel cuore del popolo di Lombardia. Appello alla pace che, in occasione della breve ma sanguinosa campagna militare del 1859, si concretizzò nell'azione di volontariato rivolta alla cura dei feriti di tutti gli eserciti che le donne lombarde seppero organizzare con efficacia e passione, ottenendo l'ammirazione dell'opinione pubblica mondiale e ponendo nei fatti l'esigenza del superamento della guerra come strumento di risoluzione delle controversie nelle relazioni tra i popoli”.

17 Jean-Charles Chenu, *Statistique médico-chirurgicale de la Campagne d'Italie en 1859 et 1860*, J. Dumaine, Vol. II, Parigi, 1869.

Località	N° ricoverati	Deceduti	Ricoveri (in giorni)
Gottolengo	40		178
Iseo	100	4	2488
Leno	184	20	1737
Lonato	18		120
Manerbio	116	27	1971
Montichiari	3982	112	11529
Orzinuovi	101	5	1033
Palazzolo	151	3	4161
Paratico	12		312
Pontevico	84	24	2863
Pralboino	13		90
Quinzano	26	2	696
Remedello Sopra	49	2	698
Rovato	79	1	1884
Sabbioneta	90	1	2424
Verolanuova	61	8	2053

Presso la Biblioteca Queriniana di Brescia consulto altre fonti bibliografiche che contengono notizie importanti sul ruolo avuto dall'armata francese nella guerra di San Martino e Solferino e riportano i nomi dei soldati francesi deceduti<sup>18</sup>. Tra loro tuttavia non figurano i soldati francesi ricordati nella lapide e elencati nel registro dei morti a Chiari nel 1859.

Provo anche con un testo dedicato all'Ospedale Mellino Mellini di Chiari da don Luigi Moletta, storiografo clarense<sup>19</sup>, ma nulla.

Intanto, ottenuta dalla Soprintendenza archivistica della Lombardia l'autorizzazione all'accesso all'archivio storico, agli inizi di febbraio incontro Roberta Gallotti in municipio.

Scopro, inaspettatamente e con molta soddisfazione, che l'archivio storico del nostro Comune è particolarmente prezioso per antichità e integrità, ed è costituito da un'imponente massa di documentazione che copre un arco di tempo che dal XIV arriva al XX secolo. Un archivio ponderoso, dotato di un inventario informatico consultabile attraverso una maschera di ricerca che consente di accedere agevolmente alle carte.

Con l'aiuto di Roberta, alla quale ho esposto l'oggetto della mia ricerca, indi-

<sup>18</sup> - Comando del corpo di Stato Maggiore, *La guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia*, Società editrice Laziale 1912. Ufficio storico. *La campagne d'Italie de 1859 Chroniques de la guerre*.

- Par le Baron Bazancourt, 12<sup>ème</sup> edition. Paris, Amyot editor 8 rue de la Paix MDCCCLX (1860).

<sup>19</sup> Don Luigi Moletta, *1665-1965 L'Ospedale Mellino Mellini nel III centenario*, 1965 (ripreso nell'Angelo Bollettino parrocchiale di Chiari n. 3 del 2003 da Elia Facchetti a memoria di don Moletta).

viduo i documenti utili per saperne di più del passaggio e della permanenza di soldati dell'armata franco piemontese a Chiari in quell'anno. Consulto il carteggio e i fascicoli degli affari relativi agli oggetti militari del 1859.

*Riassunto*

*Alle somministrazioni fatte alle Truppe Francesi dal Comune di Chiari in seguito ad analoghi Contribolabiali dalla Repubblica dal giorno 16 giugno al 31 luglio 1859.*

Comune	Quantità Somministrata	Somma	Somma		Osservazioni
			Franchi	Centi	
Chiari	21184	21184	-	21184	Le somministrazioni fatte per le
Viano	21172	21172	-	21172	leggi e regolamenti di guerra
Carne	21187	21187	104	21291	di guerra e di pace
Orte	21181	21181	-	21181	che le somministrazioni fatte per
Castel	21177	21177	174	21351	di guerra e di pace
Salò	21181	21181	20	21201	di guerra e di pace
Gallio	21181	21181	14	21195	di guerra e di pace
Accherio	21181	21181	4	21185	di guerra e di pace
Reggio	21181	21181	212	21393	di guerra e di pace
Viano	21181	21181	-	21181	di guerra e di pace
Quana	21181	21181	20	21201	di guerra e di pace
			<b>2042</b>	<b>21393</b>	

*Il Sindaco Francesco...*

*Il Comune di Chiari...*

“Riassunto delle somministrazioni fatte alle truppe Francesi dal Comune di Chiari in seguito ad analoghi buoni rilasciati dalle Autorità Militari dal giorno 16 giugno al 31 luglio 1859”. In Archivio storico del Comune di Chiari (da questo momento ASCC), busta 160.

“Inventario cumulativo di tutte le somministrazioni fatte dal Comune di Chiari alle truppe Austriache Francesi e Piemontesi di passaggio tuttora insolute dal 16 giugno al 31 luglio 1859”. In ASCC, sezione ottocentesca, busta 160.

*Li 31 Luglio 1859*

*Inventario cumulativo di tutte le somministrazioni fatte dal Comune di Chiari alle truppe Austriache Francesi e Piemontesi di passaggio tuttora insolute dal 16 giugno al 31 luglio 1859.*

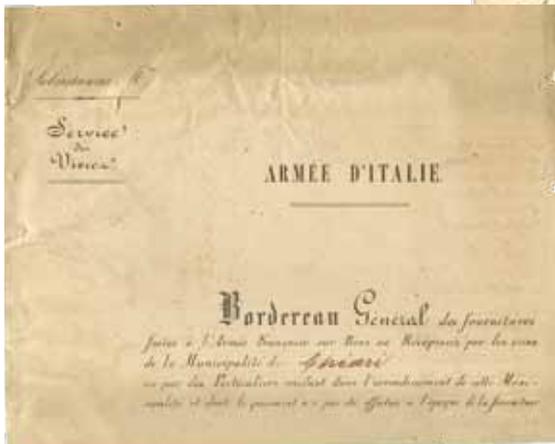
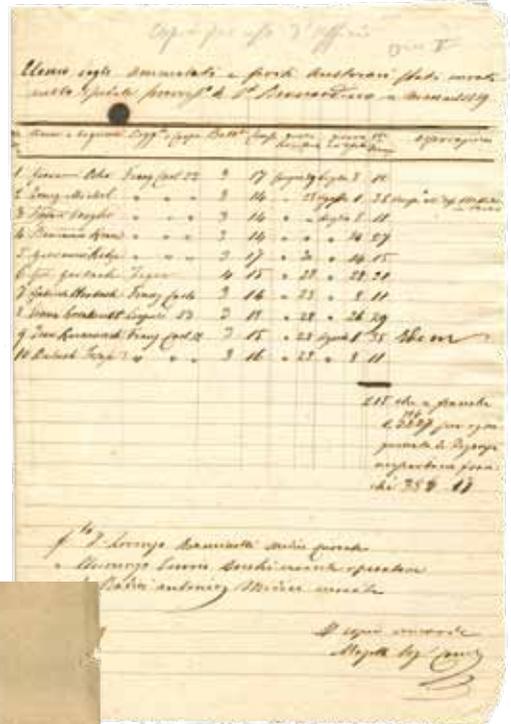




Si legge tra l'altro dei pagamenti effettuati a favore di Palazzoli Giuseppe "per importare di mezzi di trasporto forniti in servizio delle truppe Austriache di passaggio nel I, II e III trimestre camerale 1859"; a favore di diversi individui "per importare di mezzi di trasporto forniti in servizio delle truppe franco-sarde" e, ancora, a favore di Barbieri Marcantonio "per somministrazione un carretto ed un cavallo in servizio dei militari feriti".

E inoltre la spesa per l'acquisto di limoni dal signor Traversari, di latte e uova da suor Lucia e dal "polatino"; ancora, le spese sostenute per le giornate effettuate dalla lavandaia e dal cuciniere, il soldo corrisposto agli infermieri. In particolare, al 22 luglio:

"Pagate al becchino per la sepoltura del defunto militare francese"; al 26 "Pagate al becchino per la sepoltura del militare francese morto"; al primo di agosto "Pagate al becchino per la sepoltura di due morti francesi".



Copia dell'"Elenco degli ammalati e feriti austriaci stati curati nello spedale provvisorio di San Bernardino in Chiari nel 1859" recante la sottoscrizione dei medici curanti Lorenzo Biancinelli e Antonio Radici e del medico "curante operatore" Enrico Bocchi. In ASCC, busta 160.

Nota delle spese sostenute tra il 21 luglio e il 4 agosto 1859. In ASCC, busta 160.

Una documentazione preziosa che mi consente di fare esperienza diretta sulle fonti, tra l'altro, dell'attività svolta dall'Ospedale militare di San Bernardino per il ricovero dei feriti, di cui ho letto in Fappani e in Rota<sup>20</sup>.

Dall'esame delle carte scopro ad esempio che Vincenzo Maffoni si occupava della gestione dell'ospedale di San Bernardino, forse perché dal gennaio del 1859 il convento e le relative adiacenze gli erano stati dati in affitto per un settennio.



"Quietanza di lire 211,20 che il sottoscritto riceve dalla Cassa di questo Comune per importare di pesi 1,100 di legna assortita servita per uso dell'Ospitale Militare a San Bernardino. In fede. Vincenzo Maffoni".  
In ASCC, busta 160.



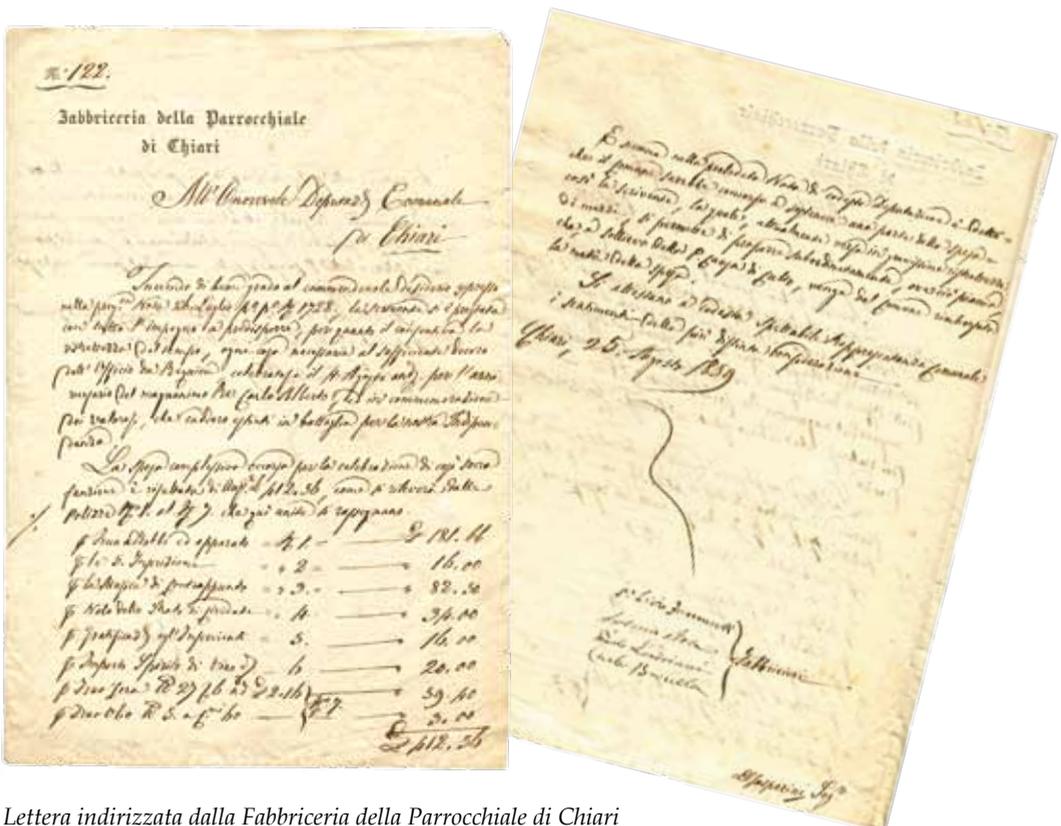
"Chiari li 3 luglio 1859. Ricevo io sottoscritto oggi dal signor Vincenzo Maffoni fiorini cento ottoguarantasei e soldi 80 pari ad austriache lire 432 e questi in acconto delle carni da me fornite all'Ospitale Militare Sussidiario di San Bernardino in Chiari. In fede Giuseppe Premoli".  
In ASCC, busta 160.

<sup>20</sup> Già in precedenza i due Ospedali avevano accolto feriti in occasione di guerre e delle X giornate.

Questo fatto mi fa ricordare che la lapide è stata rinvenuta in Via SS. Trinità, vicino allo stabile che nel 1859 era palazzo Maffoni e mi porta a domandarmi se per caso, collocata in origine nell'ospedale di San Bernardino, non avesse poi seguito il Maffoni nel suo palazzo.

E se invece fosse stata collocata presso l'Ospedale Mellino Mellini? Le carte che ho consultato nell'archivio storico del Comune tacciono in proposito. Quanto agli archivi prodotti dai due enti, dell'Ospedale militare di San Bernardino non è rimasto nulla; mentre l'archivio dell'Ospedale Mellino Mellini non è consultabile perché in fase di riordino.

Ma forse fu la nostra municipalità a voler ricordare il sacrificio di quei soldati. E allora, quali serie documentarie interrogare per rispondere a queste domande: chi commissionò la lapide? Quando? Per collocarla in quale luogo di Chiari? Prendo in esame il carteggio e i fascicoli degli affari relativi alle onoranze rese dal Comune ai benemeriti della patria e cerco informazioni di una lapide marmorea in ricordo dei caduti nelle guerre del risorgimento. Trovo soltanto documentazione della Fabbrica della parrocchia relativa all'"*ufficio da Requiem celebratosi il 4 agosto [...] per l'anniversario del magnanimo Re Carlo Alberto ed in commemorazione dei valorosi che caddero estinti in battaglia per la nostra Indipendenza*".



Lettera indirizzata dalla Fabbrica della Parrocchiale di Chiari alla Deputazione comunale, 25 agosto 1859. In ASCC, busta 137, fascicolo 1.

*Nota delle spese sostenute per il servizio  
prestato da cantori e suonatori che, in occasione di quella celebrazione,  
eseguirono "la musica di contrappunto".*

*In ASCC, busta 137, fascicolo 1.*

<i>Carrai</i>	<i>Suonatori</i>	<i>indate da</i>
<i>Grubini A. fan.<sup>o</sup> — 3.00</i>	<i>Mastinuzzi Jij.<sup>o</sup> — 3.00</i>	<i>carri fatti</i>
<i>Oliveri J. fan.<sup>o</sup> — 4.00</i>	<i>V. N. Falindio J. fan.<sup>o</sup> — 7.00</i>	<i>e sul m. m.</i>
<i>A. Pagnara — 3.00</i>	<i>Zamboni Ag. fan.<sup>o</sup> — 4.00</i>	<i>la m. m.</i>
<i>A. Luzzi — 3.00</i>	<i>Panzaric — 3.00</i>	<i>la m. m.</i>
<i>A. Formica D. P. fan.<sup>o</sup> — 3.00</i>	<i>Tonj / Tamburini — 7.00</i>	
<i>Arbiniotti J. fan.<sup>o</sup> — 4.00</i>	<i>Luffari — 3.00</i>	
<i>A. Arbiniotti — 3.00</i>	<i>Giacco P. fan.<sup>o</sup> — 4.00</i>	
<i>A. Belladoni — 3.00</i>	<i>Inverardi J. fan.<sup>o</sup> — 3.00</i>	<i>la m. m.</i>
<i>Paganini — 3.00</i>	<i>Brachetti — 3.00</i>	<i>la m. m.</i>
<i>Solferini J. fan.<sup>o</sup> — 3.00</i>	<i>Barilla Angelo — 3.00</i>	
<i>M. Arici — 3.00</i>	<i>Carri — 3.00</i>	
	<i>A. M. Formica J. fan.<sup>o</sup> — 7.00</i>	
	<i>Comunari — 1.00</i>	
	<i>Spese Carrai — 1.50</i>	
	<i>53.50</i>	
	<i>+ 29.00</i>	
	<i>82.50</i>	
	<i>pag. Totale — 82.50</i>	

Nota delle spese sostenute per il servizio prestato da cantori e suonatori che, in occasione di quella celebrazione, eseguirono "la musica di contrappunto". In ASCC, busta 137, fascicolo 1.

Il 25 agosto 1859 i fabbricieri Livio Formenti, Antonio Rota, Paolo Landriani e Carlo Barcella trasmettevano alla Deputazione comunale la nota delle spese occorse alla Fabbriceria della Parrocchiale per la cerimonia funebre. Consulto anche i verbali di deliberazione di Consiglio comunale e Giunta municipale di anni particolari successivi al 1859 (del 1862 ad esempio, oppure di quegli anni in cui ricorse l'anniversario, il decennale, il cinquantesimo della battaglia di Solferino e San Martino), per cercare decisioni assunte in merito dagli organi amministrativi del Comune; i registri con gli atti della contabilità



Nota di spesa della Farmacia  
e Drogheria Giacinto Zani  
"Per spirito fornito ed in-  
gredienti serviti per numero  
4 fiaccole poste al catafalco  
nell'occasione dell'Ufficio  
solenne celebrato  
il giorno 4 agosto",  
18 agosto 1859.  
In ASCC, busta 137,  
fascicolo 1.

dal 1859 per cercare traccia di spese sostenute per la costruzione di un ricordo marmoreo dei caduti nelle battaglie per l'indipendenza nazionale.

Ancora, la documentazione relativa alla storia edilizia del nostro cimitero, le domande di concessione per l'edilizia funeraria accompagnate dai disegni relativi tanto alla costruzione che al decoro e alle incisioni. Le pratiche di esumazione e, presso il cimitero comunale i registri delle tumulazioni e delle estumulazioni degli anni 1882 – 1915<sup>21</sup>; anche ho passato in rassegna le lapidi apposte ai muri della Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Sono stato pure al Cimitero Vantiniano di Brescia ipotizzando che i resti mortali di quei militari fossero stati traslati lì per essere riuniti in un ossario comune con quelli degli altri militari deceduti a Brescia e nella sua provincia<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Dalla lettura del Regolamento di polizia mortuaria del 1860 apprendo che i morti sepolti nel nostro camposanto potevano essere disseppelliti dopo dieci anni dalla sepoltura. Il custode del cimitero, il signor Pedrinelli, mi riferisce che un quadrante del cimitero era riservato alla sepoltura dei morti in guerra.

<sup>22</sup> Grazie alla collaborazione del suo responsabile, dottor Indelicato.

Ma di una lapide in memoria di sedici soldati francesi nulla.

Ho contattato l'Archivio di Stato di Torino per accertarmi che non conservasse elenchi dei soldati francesi che parteciparono alla battaglia di S. Martino e Solferino. Il direttore mi ha confermato che quegli elenchi possono reperirsi unicamente negli archivi francesi<sup>23</sup> e mi ha consigliato di rivolgermi alla Società di San Martino e Solferino, ma anche questo contatto non ha portato ad alcun risultato<sup>24</sup>. In ultimo mi sono rivolto, e di nuovo senza successo, al Consolato Francese a Milano<sup>25</sup>.

Invece, l'esame del carteggio e dei fascicoli degli affari relativi alle onoranze rese dal Comune ai benemeriti della patria consente di documentare le vicende che portarono alla realizzazione e alla posa di due altre lapidi a ricordo della stagione risorgimentale: in ordine di tempo, la prima dedicata nel 1882 alla memoria di Giuseppe Garibaldi, la seconda inaugurata nel 1909 in memoria dei patrioti e volontari clarensi della quale ha già trattato di recente Mino Facchetti<sup>26</sup>.

---

23 Il Direttore B. Bertini, il 10 aprile 2013, mi scrive: *“Spiace comunicare che gli elenchi dei soldati francesi che parteciparono alla battaglia di S. Martino e Solferino possono essere reperiti unicamente negli archivi francesi; qualche informazione in più può essere richiesta alla Società-Museo di San Martino e Solferino”*.

24 Bruno Borghi, conservatore della Società Solferino e San Martino, il 19 gennaio 2012 mi scrive: *“Buongiorno. In riscontro alla Sua Le comunico che non siamo in possesso di elenchi dei soldati francesi, né so indicarle dove attingere tale informazione se non presso associazioni francesi. Mi mandi, se crede, una fotografia della lapide. Grazie”*. Il 28 marzo 2013, *“Buongiorno. Purtroppo il nostro Ente non ha un elenco dei soldati francesi che combatterono a Solferino. Qualche tentativo di ricerca può essere fatto tramite enti quali il “Souvenir Napoleonien”. Le sarei grato se volesse comunque inviarmi un'immagine di detta lapide per l'archivio. Grazie”*.

25 Gay Pascale il 22 febbraio 2013 mi scrive: *“Gentilissimo Dottore, La ringrazio per questo messaggio al quale stiamo tentando di dare seguito. La terremo ovviamente al corrente. Con molti cordiali saluti, Madame Pascale Gay-Gressin Consule générale adjointe Consulat général de France à Milan”*.

26 M. Facchetti, in *O italiani, io vi esorto storie*, 2011. Quaderni della Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repposi. Massetti Rodella nov. 2011. pag. 193 dal titolo *Non eran trecento ma eran giovani e forti. I Clarensi alle campagne per l'indipendenza d'Italia*.

## I MONUMENTI

La lapide marmorea – o il monumento – sono il mezzo con cui, fin dalla nascita della scrittura, si ricordano persone, fatti, guerre, eroi, santi... La frase spesso usata a commemorazione è: “... questa lapide marmorea è stata posta a testimonianza...”.

Lo scopo è di conservare la memoria, di lasciare alle generazioni future una testimonianza di quanto accaduto in quel luogo. Lo stesso Monsignor Fappani, nel suo testo già citato<sup>27</sup>, tratta dell’argomento affermando che “lo slancio collettivo portò alla nascita di lapidi, targhe, rilascio di medaglie; e la mancanza di documenti a dimostrazione dei fatti fece erigere delle lapidi nei cimiteri”.

Importante è anche il testo recentemente pubblicato sul cimitero di Chiari; in esso sono riportati tutti i monumenti sepolcrali che trasformano in “fatto sociale” quello che altrimenti sarebbe solo il ricordo personale di una famiglia per il proprio defunto. Chiunque, attraverso i monumenti, può prendere visione di famiglie e persone che hanno caratterizzato la vita politica e amministrativa<sup>28</sup>. Nel 2011, in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, si sono riscoperte queste “tracce di memoria passata”.

Consiglio la lettura di *Città Risorgimentali. Programmi commemorativi e trasformazioni urbane nell’Italia postunitaria*, un testo di Gian Paolo Treccani<sup>29</sup> di recente pubblicazione. Nell’introduzione, l’autore dice del bisogno delle città di ricordare il Risorgimento e le guerre in generale “per la formazione e rappresentazione di un’identità italiana”. E continua con una breve dissertazione sul valore delle lapidi: “... tale rappresentazione prese forma nella trama generata dalla combinazione di un numero davvero infinito di monumenti commemorativi del Risorgimento, di luoghi simbolici, di targhe in ricordo di eventi insurrezionali, di lapidi con epigrafi dedicatorie...”.

Lapide quindi come segno, come testimonianza... di persone, fatti, azioni importanti.

Ho voluto verificare, tra la documentazione delle lapidi marmoree a Chiari in ricordo della II Guerra di Indipendenza, se vi fosse inserita notizia di questa di cui sto trattando, e soprattutto vorrei mostrare al lettore che cosa fecero i nostri amministratori.

---

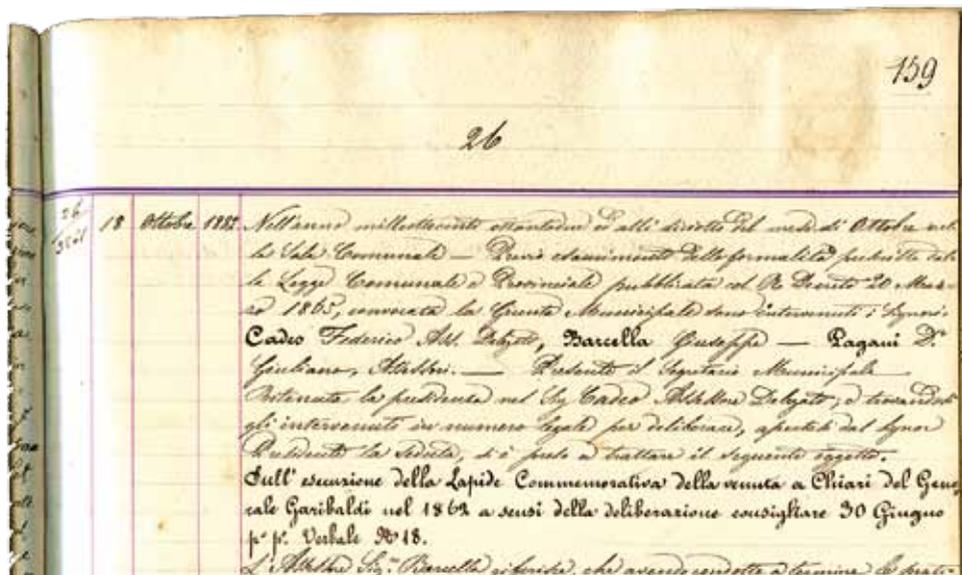
<sup>27</sup> A. Fappani *L’assistenza ai feriti del 1856 nel bresciano*. Premio Bonardi 1960, supplemento ai Commentari, cap. V e pagg. 52, 58, 70, 112

<sup>28</sup> F. Butti e A. Decarli *I sepolcri di Chiari* – Bams edizioni 2012

<sup>29</sup> G. P. Treccani *Città risorgimentali – Programmi commemorativi e trasformazioni urbane nell’Italia postunitaria* – F. Angeli storia urbana 2012.

Il 30 giugno 1882, allo scopo di onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi che era morto da pochi giorni, il Consiglio comunale deliberava di far collocare sulla facciata dell'Albergo del Leon d'oro, già Casa Faglia, una lapide commemorativa con basso rilievo portante l'effigie del generale che ricordasse la sua venuta a Chiari il 12 aprile 1862<sup>30</sup>. Riporto un passaggio tratto dal diario di Mons. Rota<sup>31</sup>:

*“13 aprile alle 5 ½ circa pomeridiane giunse ieri Garibaldi col suo seguito. Aveva in carrozza uno dei nostri garibaldini che era tra i mille e fu ferito alla battaglia di Reggio. Lo precedeva la banda civica suonando il suo inno, ripetuto pure dalle campane, che poi sonarono a distesa. Smontò all'Albergo del Leone d'oro in Piazza, in mezzo alle grida di gran popolo e specialmente di donne”.*



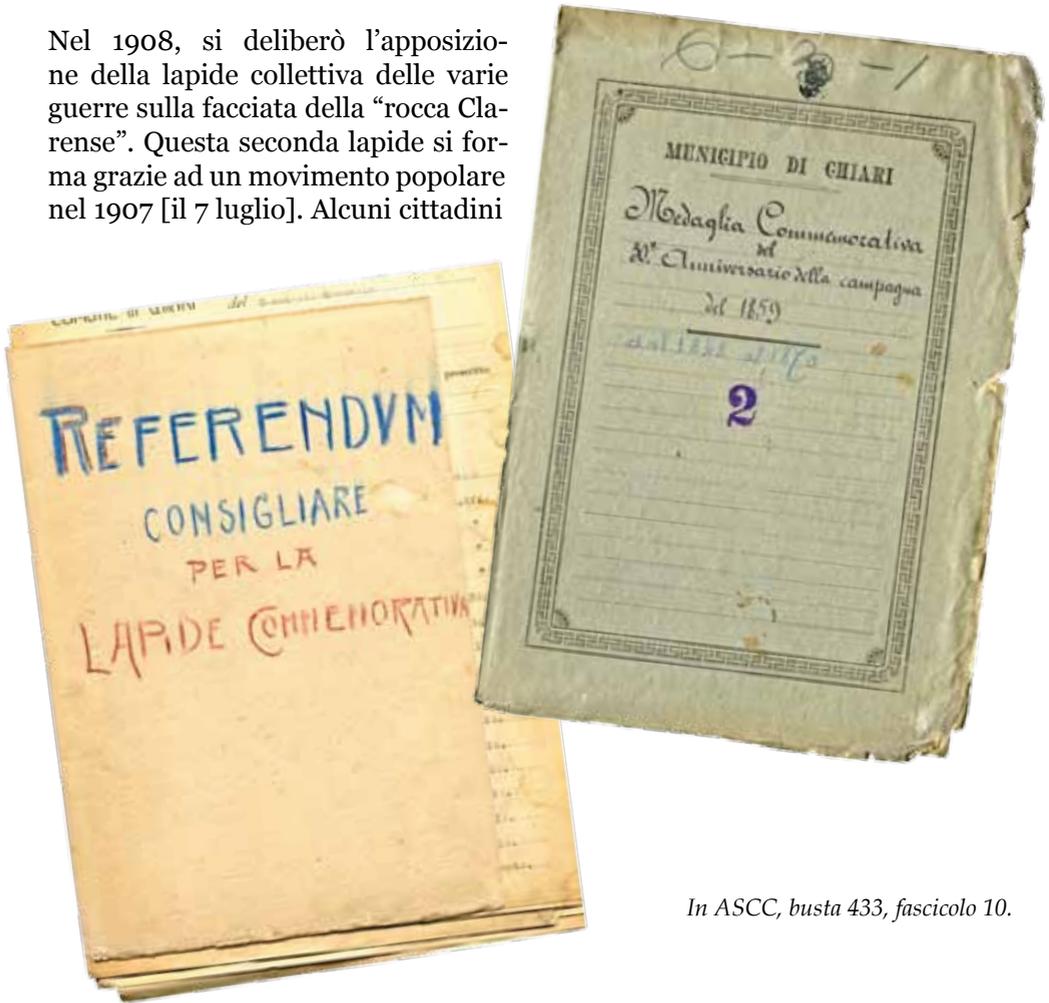
Verbale di deliberazione della Giunta municipale 18 ottobre 1882.  
In ASCC, Verbali di deliberazione della Giunta municipale, registro 5.

<sup>30</sup> Verbale di deliberazione del Consiglio comunale 30 giugno 1882, in ASCC, Verbali di deliberazione del Consiglio comunale, registro 6.

<sup>31</sup> A. Rota a cura F. Formenti pag. 99.

Il 18 ottobre, l'assessore Giuseppe Barcella riferiva alla Giunta di avere condotto a termine le pratiche già iniziate con l'allievo scultore Antonio Ricci e col signor Giuseppe Novi: il Novi si obbligava a fornire "la lapide di marmo di Carrara [...] contro la corresponsione di lire duecentocinquanta", Ricci a fornire "la medaglia in marmo da porsi nel centro della lapide rappresentante il Generale Garibaldi in basso rilievo, visto di profilo, contro la corresponsione di lire duecento"<sup>32</sup>.

Nel 1908, si deliberò l'apposizione della lapide collettiva delle varie guerre sulla facciata della "rocca Clarense". Questa seconda lapide si forma grazie ad un movimento popolare nel 1907 [il 7 luglio]. Alcuni cittadini



In ASCC, busta 433, fascicolo 10.

pensano di erigere un monumento ai volontari clarensi del Risorgimento e si comincia a stendere una lista di nomi di tali persone. Si raccolgono offerte che poi verranno donate al Comune. L'iniziativa si chiama "Referendum Consigliare per la Lapide commemorativa". Ma il fascicolo si chiama "Medaglia Commemorativa 5° anniversario della campagna 1859".

Cito questo materiale per dimostrare come la cittadinanza fosse molto contenta di ricordare chi morì per la liberazione dell'Italia dall'Austria.

<sup>32</sup> Verbale di deliberazione della Giunta municipale 18 ottobre 1882, in ASCC, Verbali di deliberazione della Giunta municipale, registro 5.

In ASCC, busta 433, fascicolo 10.

Chiari 15 Novemb 1859

Spettabile Amministrazione Comunale  
di  
Chiari

I due soli passati anni di felice bisogno  
nonne sparse da questa Comunità il proposito di rinviare  
i nomi dei Volontari Civici, accorsi a difesa del Patrio.

Le attese note, ma fatte a stampa, del Sindaco 1859  
dedicate alle Comunità, e altre parimenti del 1859, del  
Sindaco rinvenute che sono i nomi dei Combattenti nelle  
Campagne del 1848-1849-1859 e 1859-61.

Essa una pubblica riunione fatta in occasione dei  
recenti festeggiamenti per l'anniversario della nascita di Garibaldi,  
questo Sindaco viene incaricato nell'idea di far incidere  
in una  
Comita  
l'aggiu  
partico  
che lo  
una p  
della  
poco

Avvicinato ho tutte quelle partite necessarie per l'acquisto  
della medesima iscrizione.

Quella di lire 50000, la quale, la deduzione della  
facoltà era ridotta l'importo capitale convenzionale.

Il sottoscritto incaricato di tutti i sottoscritti si obbliga  
loro, di cui detiene la firma autografa, mette a disposizione  
degli Amministratori Comunali l'ammontare di lire  
100.000 della Comita del Patrio, senza alcun dispendio per il  
ville della Comita, anzi che della somma serve al pagamento  
a favore dei loro sottoscritti.

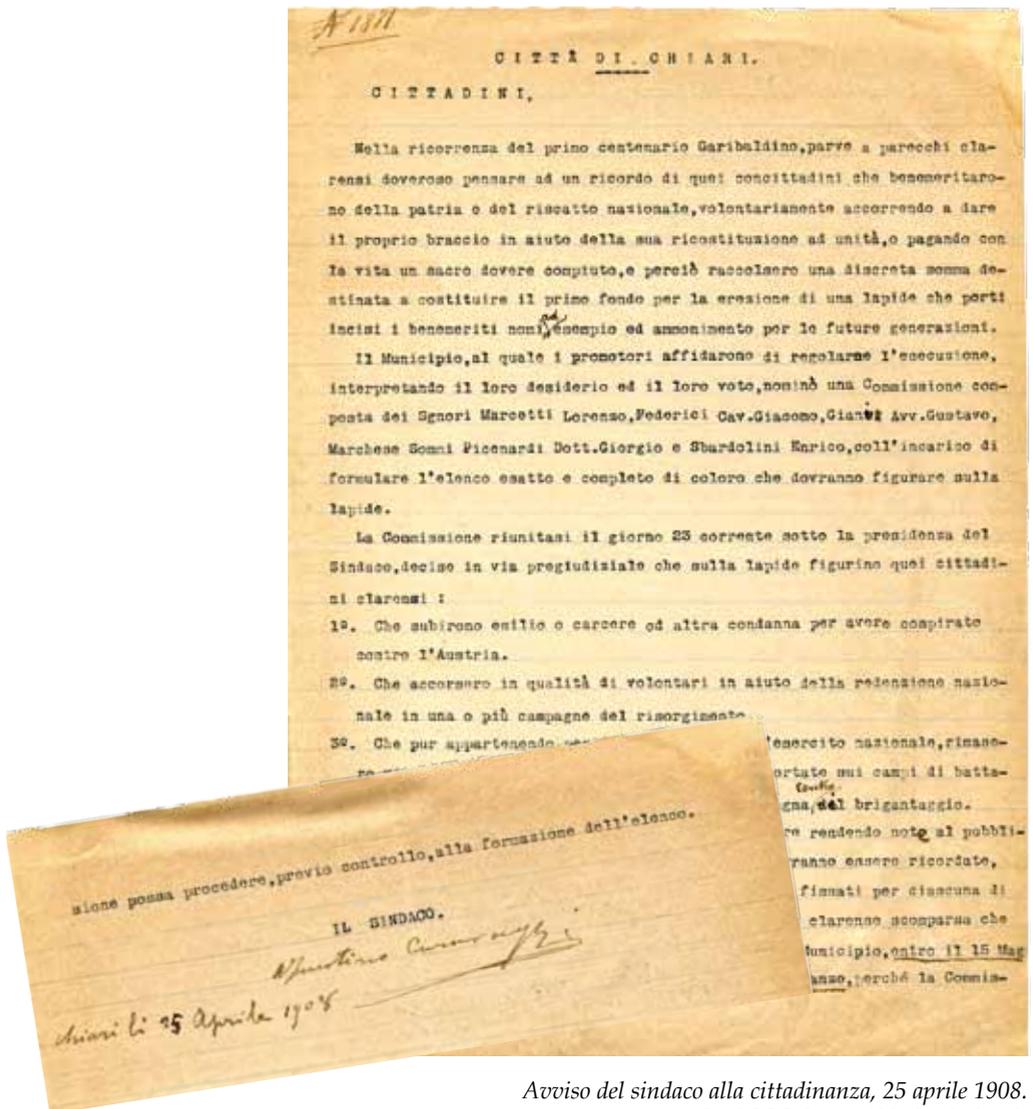
La campagna sopra del sopra citato Sindaco  
"Comunale" (con intitolato nel 1859) si un'idea dei  
nomi di altri che accorsero ad arruolarsi volontario-  
mente nelle successive Campagne ad offrire la vita, il  
sangue per l'Italia e l'Italia.

Il sottoscritto del Patrio, commesso, oltre a dare la  
volontà importante al fatto per essere più equo, si obbliga  
verso il Comune sotto l'epigrafe della V. V. I. che dice più  
tante parole del "Comunale" senza che si spinga  
una perfetta osservanza.

C. MARCETTI

All' Ill. Amministrazione Comunale  
di Chiari, il giorno 15 Novemb 1859

A seguito della lettera il 24 marzo 1908 il Comune delibera, con atto numero 1477, di nominare Marcetti membro della Commissione a favore della targa ed emette anche un primo elenco.



Avviso del sindaco alla cittadinanza, 25 aprile 1908.  
In ASCC, busta 433, fascicolo 10.

Il sindaco Faustino Caravaggi rende note alla cittadinanza le decisioni prese dalla commissione incaricata di formulare l'elenco di coloro che dovranno figurare sulla lapide; saranno cittadini clarensi:

1°, che subirono esilio o carcere od altra condanna per avere cospirato contro l'Austria;

2°, che accorsero in qualità di volontari in aiuto della redenzione nazionale in una o più campagne del risorgimento;

3°, che pur appartenendo, per dovere di leva, all'esercito nazionale, rimasero vittime sul campo o in seguito a ferite riportate sui campi di battaglia per l'indipendenza nazionale o nella campagna contro il brigantaggio.

Avverte che i "documenti, dati o testimonianze" attestanti i requisiti richiesti per essere inseriti nell'elenco dovranno essere trasmessi al Municipio entro il 15 di maggio.

Il 6 agosto 1908 il sindaco comunica che la Commissione incaricata di redigere l'elenco di coloro che dovranno figurare sulla lapide ha ultimato il lavoro e rende noto l'elenco formulato.

## Cittadini,

La commissione incaricata di redigere l'elenco di coloro che dovranno figurare sulla lapide commemorativa, composta dei Signori Lorenzo Marcelli, Federici Cav. Giacomo, March. Sommi Nicenardi Avv. Giorgio, Ciani Avv. Cav. Gustavo e Bardolini Enrico, ha esaurito il proprio compito, ed io reputo doveroso rendere pubblico l'elenco formulato.

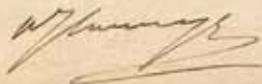
Qualora gli interessati trovassero, che nonostante la diligenza usata, la Commissione è incorsa in qualche involontaria omissione, avranno tempo di fare la domanda di inclusione dei nomi ommessi fino al 30 agosto 1908.

Trascorsa detta epoca l'elenco redatto si riterrà definitivo, e la Commissione surriferita, avrà completamente disimpegnato il delicato ufficio.

Oltre all'elenco dei volontari, dei caduti per la patria e dei cospiratori condannati, si aggiunge un elenco dei premiati al valor militare, nella speranza, che presto sorga l'iniziativa di dedicare a quei valorosi un degno ricordo.

Chiari, li 6 agosto 1908

Il Sindaco



36. Bosetti Marco	1848
* 37. Bosetti Tita	1849-1866
* 38. Bossi Antonio	1866
39. Brentana Giuseppe	1848
40. Brentana Luigi	1848-1849
41. Bresciani Lorenzo	1848
42. Buffoli Antonio	1850-1860
43. Buffoli Arr.	

58. Caravaggi Tomaso	1848-1849
* 59. Castelli Carlo	1866
* 60. Cattapani Lorenzo	1848
61. Caszago Carlo	1860
62. Ceriani Annibale	1866
* 63. Ceriani Cesare	1866
64. Cicolari Giuseppe	1850
* 65. Cinquini Giovanni	1866
66. Claretii Giuseppe	1860
67. Cogli Francesco	1859
68. Cogli Giovanni	1848
69. Cogli Arr. Lodovico	1849
* 70. Consoli Vincenzo	1866
71. Corsini Paolo	1848
* 72. Costa Antonio	1866
* 73. Cremona Enrico	1866
* 74. Delevis Annaletto	1866
75. Della-Giovanna Luigi	1848-1849
* 76. Padani Giuseppe	1866
77. Falsina Mauro	1848-1850-1860
78. Federici Giovanni	1850-1860
79. Federici Giacomo	1850

**ELENCO**  
dei nomi che dovranno figurare  
sul ricordo marmoreo da erigersi  
IN CHIARI  
in memoria dei patrioti e volontari  
Clarensi.

131. ... Giovanni	1860
132. Metelli Giuseppe	1848
133. Mombelli Cristoforo	1859
134. Mondini Luigi	1848-1849
135. Monetti Oronzio	1849
136. Nozza Giovanni	1860
* 137. Olivini Giuseppe	1866
* 138. Olmi Pietro	1866
* 139. Palazzoli Antonio	1866
* 140. Pangrazio Luigi	1866
* 141. Pucio Giovanni	1848-1849
142. Polizza Felice Gregorio	1860
* 143. Posnani Bernardino	1860
* 144. Piazza Zaverio	1860
145. Piccinelli Angelo	1860

146. Peri Antonio	1860
147. Pinezzi Giovanni	1860
148. Pizzaniggin Giovanni	1848
149. Ricci Andrea	1848
150. Ricci Faustino	1848
151. Ricci Giovita	1849-1860
152. Ricci Luigi	1848
* 153. Rignati Giuseppe	1866
* 154. Rocca Angelo	1866
155. Rondi Angelo	1859
156. Rossi Angelo	1849
157. Rota Battista	1860
158. Rota Pietro	1860
159. Rubagotti Giovanni	1860
160. Salimbeni Eugenio	1848
161. Salvetti Carlo	1860
* 162. Scalvi Antonio	1866
163. Scapassoni Giuseppe	1860
164. Scarsella Abramo	1859
165. Scarsella Angelo	1860
166. Scarsella Giacomo	1859-1860
167. Serina Giacomo	1860

**Clarensi I**

È proposito di molti concittadini di festeggiare il Cinquantenario dell'epopea che ha iniziato l'Unità d'Italia, che si è ricostituita a Nazione, con luminaria generale per tutta la città la sera di Giovedì 24 cor.

Milano prima ne diede l'esempio; Brescia, la forte, s'appresta a fare altrettanto — facciamo che la nostra Chiari, che diede pure esempio di patriottismo con i numerosi suoi volontari che presero parte alle battaglie del Patrio Risorgimento, si riaffermi anche in questa circostanza;

**FUORI I LUMI!**

Che ogni finestra sia illuminata la sera di Giovedì e che sventolino in quel giorno le bandiere per le nostre contrade.

L'Autorità Municipale ha già date le opportune disposizioni perché la brava nostra Musica Cittadina dia un Concerto la sera con canzoni ed inni patriottici in Piazza Zanardelli e che gli edifici pubblici sieno illuminati.

Tutti concordi facciamo altrettanto quanti sentono la sacra fiamma del patriottismo.

**VIVA L' ITALIA - VIVA CHIARI**

Chiari, 22 Giugno 1909.

---

**ELENCO ALFABETICO DEI PROMOTORI E DEGLI ADERENTI**

<p>Alcini ing. Alessandro + Alivodini.</p> <p>Borsari D., Buffoli d.r Am. Buffoli Frasi., Bascocchi cor. P., Balladore don P., Baroffa avv. Carlo</p> <p>Bassoli zan. G., Bessiana p. G. Maria, Bassi G. Borganzani R., Briotti cav. Antonio, Bressi Eusebio.</p> <p>Caravaggi avv. Francesco, sindaco, Cadoni Augusta Federico, Castiglioni cav. Luigi, notai profeta, Calvi Duranti conte d.r A., Cerediari Sante, Capitani Pietro, Cesati don Giacomo, Caselli, Cattapani Pietro, Cervino prof. Francesco, Carati Pasquale, Caravaggi Orasio, Corsi cav. Emilio.</p> <p>De Avogadro Libero, Dell'Ateneo Moè, De-Roschi Luigi.</p> <p>Eria avv. Virgilio.</p> <p>Fioriti Gerolamo, Figliata Gerolamo, Faglia Achille Federico Carlo.</p> <p>Gabbini Antonio, Giasi prof. cav. Gustavo, Grassini Osario, Galloni Arturo, Grillo prof.</p>	<p>Lombardi parroco, Lato cav. Giovanni, Luciviani Paolo, Lunchi Severino, Lucini Francesco.</p> <p>Mantova Carlo, Marzotti, Malvestri Eugenio, Malvestri ing. Giuseppe, Malvestri Arnaldo, Marzotti Silvio, Marzotti Francesco II + Giovanni, Marzotti Laura Cadore, Massoli Bertoldo, Maffoni cav. Guor. Iano.</p> <p>Passerini Arturo, Parini Iuliano Cavillo, Pellegrini G., Passi conte Giuseppe, Porcinari Luigi, Pandiani Ferdinando, Paruta Guido.</p> <p>Quindici Alfredo, Quaresmini.</p> <p>Rizzoli don Luigi, Rossi Eugenio, Rocco Arturo, Rocco Alessandro, Rusca, don Luigi, Russa Andrea.</p> <p>Sassari Piemontesi ex Giorgio, Smergioni diretti, idem.</p> <p>Tortelli Paolo, don osario Faglia, Trabelli Orlando.</p> <p>Vizzoli cap. cav. Carlo, Vizzoli Mazzotti Rusca, Vizzoli don Angelo.</p> <p>Zucchi Luigi, Zanoni Battista.</p>
--	---

*Avviso dei promotori della "luminaria" del 24 giugno 1909, 22 giugno 1909. In ASCC, busta 433, fascicolo 10.*

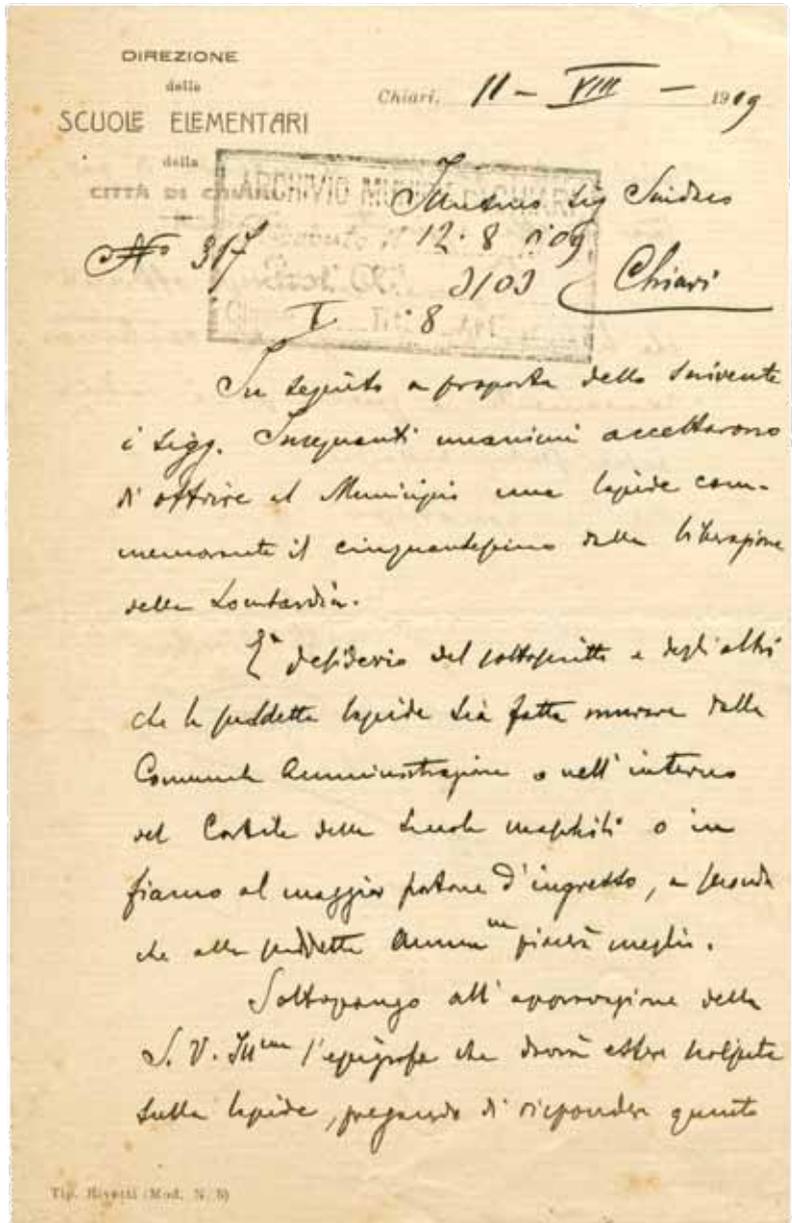
Intanto, il 22 giugno 1909, un gruppo di clarensi invitava i propri concittadini a festeggiare “il Cinquantenario dell’epopea che [aveva] iniziato l’Unità d’Italia [...] con luminaria generale per tutta la città”.

Con queste parole:

“Milano prima ne diede l’esempio; Brescia, la forte, s’appresta a fare altrettanto. Facciamo che la nostra Chiari, che diede pure esempio di patriottismo con numerosi suoi volontari che presero parte alle battaglie del Patrio Risorgimento, si riaffermi anche in questa circostanza: **FUORI I LUMI!** Che ogni finestra sia illuminata la sera di Giovedì [24] e che sventolino in quel giorno le bandiere per le nostre contrade. L’Autorità municipale ha già date le opportune disposizioni perché la brava nostra Musica Cittadina dia un concerto la sera con canzoni ed inni patriottici in Piazza Zanardelli e che gli edifici pubblici sieno illuminati. Tutti concordi facciamo altrettanto quanti sentono la sacra fiamma del patriottismo. **VIVA L’ITALIA – VIVA CHIARI**”<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> Avviso dei promotori della “luminaria” del 24 giugno 1909, 22 giugno 1909, in ASCC, busta 427, fascicolo 10 (segnatura provvisoria). Il 5 giugno la Giunta municipale deliberava di celebrare il cinquantenario anniversario della battaglia di Solferino e San Martino.

Essendo prossima l'inaugurazione del monumento, gli insegnanti delle scuole elementari di Chiari offrono al Municipio "una lapide commemorante il cinquantesimo della liberazione della Lombardia" e domandano che venga fatta murare o nell'interno del cortile delle scuole maschili o in fianco al maggior portone d'ingresso. Esprimono il desiderio che venga inaugurata "contemporaneamente a quella per i caduti delle patrie battaglie".



Lettera indirizzata da G. Smorgoni, direttore delle scuole elementari di Chiari, al sindaco, Chiari 11 agosto 1909. In ASCC, busta 433, fascicolo 10.

1859 - 1909

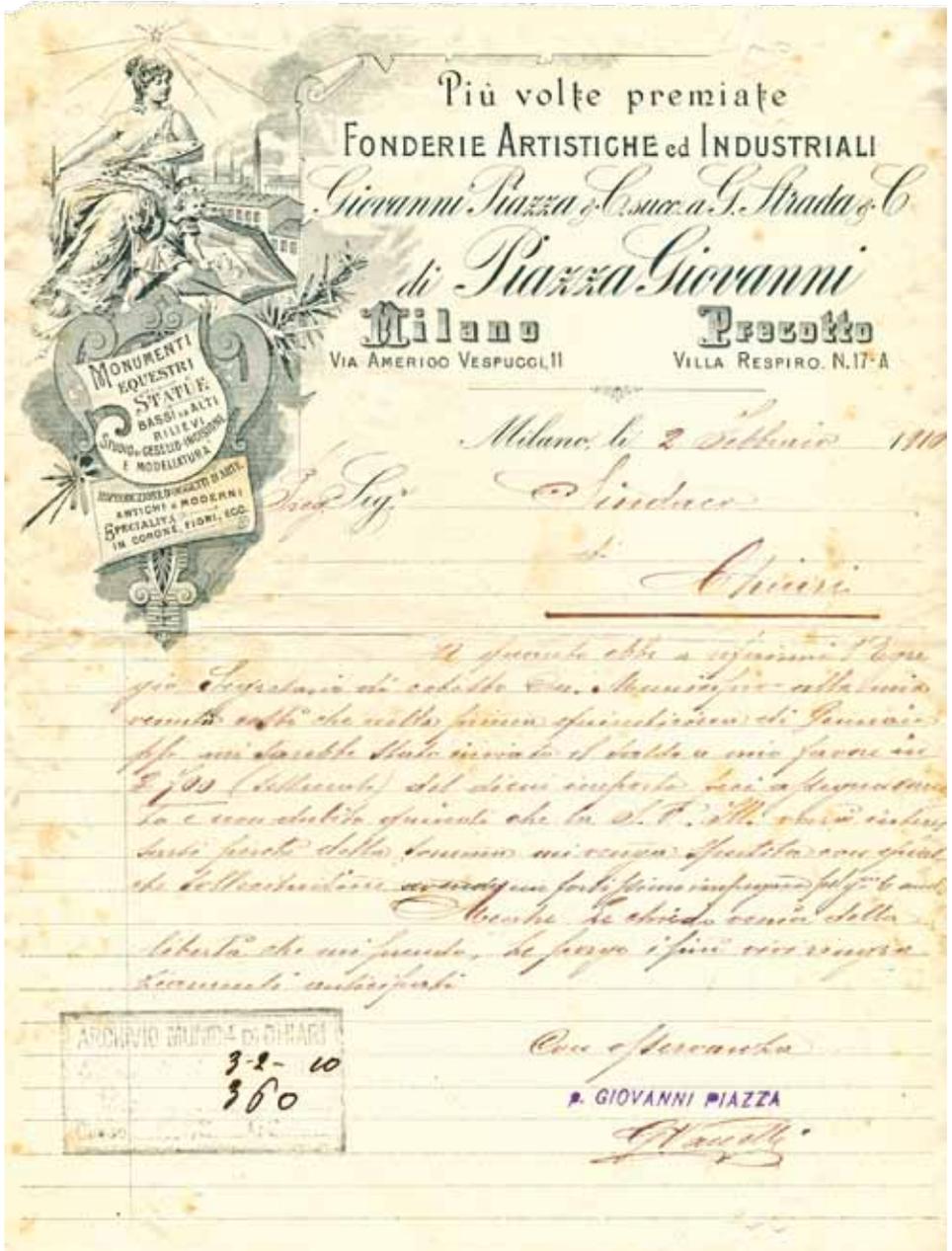
Tenacia di Re - saggezza di Consiglieri  
 virtù di gente latina  
 da Palestro a S. Martino  
 vittoriosa  
 dalle terre lombarde l'oppressore  
 fugarono  
 iniziando la terza Italia.

—  
 Direttore Insegnanti elem. clarensi  
 questo marmo vollero  
 a gloria dei Redentori  
 ad ammaestramento dei giovani.

In ASCC, busta 433, fascicolo 10.

Il testo che avrebbe dovuto essere inciso in essa recitava: "1859 - 1909. Tenacia di Re - Saggezza di Consiglieri - Virtù di gente latina da Palestro a San Martino vittoriosa dalle terre lombarde l'oppressore fugarono iniziando la terza Italia. Direttore, insegnanti elementari clarensi questo marmo vollero a gloria dei Redentori ad ammaestramento dei giovani".

Il 21 ottobre 1908 si sta pensando ad un busto marmoreo il cui bozzetto si trova agli atti e la commissione consegna il libretto per le spese da sostenere, frutto di donazioni, per lire 362 da pagare alla ditta Piazza Giovanni di Milano. Giovanni Piazza, titolare della ditta, invita la Municipalità di Chiari a voler saldare le sue competenze ammontanti a 700 lire.



Sollecito di pagamento della ditta Fonderie Artistiche ed Industriali di Piazza Giovanni, 2 febbraio 1910. In ASCC, busta 433, fascicolo 10.

Oggi questa lapide è sulla facciata del palazzo delle scuole di Piazza Rocca. I nomi riportati sono quelli che possiamo leggere nell'opuscolo a stampa (vedi pag. 35). Abbiamo trovato lo scultore a cui venne affidato il lavoro: è Giovanni Asti di Brescia (deliberazione 21 agosto 1908)<sup>34</sup>.



<sup>34</sup> Registro dei verbali di deliberazione del Consiglio Comunale dal 10 novembre 1909 al 20 novembre 1912, in ASCC, serie particolari, registro n.17.

Monumenti sepolcrali e commemorativi delle vicende risorgimentali e degli uomini che le realizzarono – tra loro molti giovani francesi – sorsero in tanti luoghi della nostra provincia.

Ricordo tra gli altri una lapide posta all'interno del camposanto di Montichiari da don Treccani a memoria degli “intrepidi figli di Francia che alla gloriosa giornata campale del 24 giugno 1859 feriti e ricoverati negli ospedali di Montichiario non poterono essere restituiti alla patria”.

Tra quelle poste nel camposanto di Carpenedolo, una è in ricordo di un capitano francese:

*“Riposo eterno  
all'anima del prode  
Francesco Boissonnet,  
cavaliere della legion d'onore,  
nato ad  
Annonay (Ardeche)  
il 17 luglio 1824  
Capitano della  
guardia imperiale  
Ferito nella gloriosa  
giornata di Solferino [...]”.*

A Desenzano, sotto il porticato del municipio, una lapide del 20 giugno 1909 ricorda la battaglia di San Martino e Solferino.

In tempi più recenti molte amministrazioni hanno voluto celebrare la ricorrenza dell'unità d'Italia riscoprendo il sacrificio di tanti, anche giovani francesi. Ad esempio il 16 giugno 2009 l'amministrazione comunale di Travagliato<sup>35</sup>, in concomitanza con le celebrazioni per il 150esimo anniversario della battaglia di San Martino e Solferino.

Leggo sul sito del comune:

Travagliato. Qui Napoleone III incontrò Vittorio Emanuele. Chissà cosa si dissero Napoleone III, imperatore dei francesi, e Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, quel pomeriggio del 17 giugno 1859 nel cortile di Palazzo Cadeo. Appoggiati ad un carro discorrevano certamente della campagna militare in corso contro gli austriaci: ma sul dettaglio dei conversari non ci sono testimonianze. Resta il disegno tracciato dal pittore francese Charles Roberts, al seguito dell'Armata imperiale. A poca distanza, quello stesso giorno, nella piazza di Travagliato bivaccavano i soldati di Napoleone, ancora ritratti da Roberts. Quelle stesse truppe che, una settimana dopo, il 24 giugno, avrebbero partecipato alla battaglia di S. Martino e Solferino. Il Comune di Travagliato, in virtù di queste presenze ha deciso di unirsi alle celebrazioni per il 150° anniversario della

---

<sup>35</sup> Dal sito del Comune, Commemorazioni Travagliato

battaglia, che spalancò le porte all'unificazione italiana, promuovendo mostre, concerti, convegni.

“La nostra è una società con poca memoria. Trionfa il ricordo delle esperienze personali, manca quello delle vicende collettive: la memoria appunto. Con queste iniziative – ha spiegato il sindaco Dante Buizza – vogliamo riflettere sulle nostre radici comunitarie di italiani, sui due anni che fecero l'Italia: occasione tanto più preziosa in questi tempi di smarrimento dell'identità sociale”. “La storia – ha sottolineato Fausto Fondrieschi, presidente della Società San Martino e Solferino – non è un'inutile chincaglieria, è la vita. L'iniziativa del Comune di Travagliato, nel generale disinteresse della società verso la memoria, è davvero encomiabile”.

Tra i momenti delle celebrazioni, la deposizione di una corona di fiori sulla tomba di sette soldati, cinque francesi e due piemontesi che, reduci alla battaglia di Solferino e San Martino, furono ricoverati nell'ospedale locale dove morirono (Francesco Morel, Augustine Bremand, Giuseppe Taucoz, Emiliano Berta, Effisio Piras, Delfino Magni, Giacomo Monticoni). Una lapide nell'ex Ospedale di Travagliato, che ospitò allora numerosi altri feriti, li ricorda<sup>36</sup>.

Ancora, nel 2011, nell'ambito delle manifestazioni nazionali per i 150 anni dell'unità d'Italia, il Comune di Bergamo.

Dall'Eco di Bergamo dell'1 giugno 2011:

“Morti francesi del 1859. Restaurato il monumento [...] per l'occasione è giunto a Bergamo anche il viceconsole di Francia a Milano, Jean Philippe Fabregas. Il monumento restaurato dagli studenti si trova a sinistra dell'ingresso principale del cimitero, andando verso la chiesa di Ognissanti. Gli allievi della Fantoni hanno dedicato il loro impegno per onorare il ricordo di quei ragazzi francesi, quasi loro coetanei, che si sono sacrificati in particolare nel 1859 nella battaglia di Solferino. Il viceconsole francese ha ringraziato Bergamo e gli studenti della Fantoni. Ricordando che “liberté, égalité e fraternité” sono i valori base della Repubblica transalpina, ha sottolineato come Bergamo abbia con questo intervento contribuito a mantenere vivi proprio questi valori”.

A Milano in Piazza Sempione vi è la Statua di Napoleone III, monumento costruito ad opera di Francesco Barzaghi e considerato uno dei principali capolavori dello scultore. Commemora l'ingresso vittorioso dell'imperatore nella città di Milano in seguito alla battaglia di Magenta nel 1859.

Nel mese di giugno 2013 ho esaminato tutti i nomi (circa 600) di Francesi morti nel 1859, senza trovare alcuna traccia dei 16 citati fino ad ora.

---

<sup>36</sup> Anche in A. Fappani, *l'Assistenza ai feriti del 1859 nel bresciano*, pagg. 56-57-58-59-60

## PER NON DIMENTICARE

L'oblio disgrega anche le pietre se non c'è memoria a ricomporre ciò che il tempo inesorabilmente consuma. Io ho cercato di dare un contributo alla costruzione di tale memoria: partendo dai frammenti di una lapide molto lacunosa che riferiva di 16 soldati francesi che nel 1859 s'erano uniti all'armata sarda per prendere parte ai combattimenti della seconda guerra d'indipendenza, ho provato a capire chi fossero, dove morirono, chi volle ricordarli, dove e quando. Pur seguendo un percorso complesso che mi ha portato a interrogare fonti diverse, tuttavia, ho potuto rispondere soltanto ad alcune delle domande di partenza. Ad esempio, quindici dei soldati francesi ricordati nella lapide ora hanno un nome:

*Bergeron Lovij(s)*  
*Beanpiere Pierre*  
*Briest Ferdinando*  
*Cascacon Joan*  
*Cros Agostino*  
*Feron Jean Mugeos*  
*Figuieres G. Battiste*  
*Galigazon Bernardo*  
*Hebras François*  
*Lefevre François*  
*Lepretre Raphaël*  
*Menò Alfonse*  
*Mer Olivier*  
*Person Georges*  
*Viand Pierre*

In alcuni casi appare diversa la trascrizione di nomi e cognomi della lapide rispetto agli atti della parrocchia. Ciò è dovuto alla scelta di mantenere, in entrambi i casi, la scritta originale.

Ho poi accertato che morirono a Chiari, parte nell'Ospedale Mellino Mellini, parte nell'Ospedale militare di San Bernardino, e che furono sepolti nel nostro cimitero. La lapide in loro ricordo fu collocata a Chiari, ma in quale luogo della città e per volere di chi non mi è stato, per ora, possibile scoprire. La mia ricerca, del resto, vuole essere un punto di partenza e non d'arrivo, uno stimolo per nuovi approfondimenti.

Interrogare i documenti mi ha però già consentito di sottrarre all'oblio una vicenda che rischiava di finire dimenticata per sempre e di restituire la voce a sedici giovani soldati francesi che si batterono "in fratellanza d'armi per la redenzione d'Italia": la loro memoria, diversamente, sarebbe rimasta sepolta, letteralmente, sotto il pavimento di un bagno. E di questo sono sinceramente fiero.

\*\*\*

Nel ringraziare l'amministrazione comunale che mi ha permesso di consultare i documenti conservati nell'archivio storico, mi si consenta una richiesta: non sarebbe importante e degno riservare nuovamente a quei giovani valorosi, come già fece una volta la nostra città, uno spazio di memoria pubblica? Magari murando ancora una volta la lapide, ciò che di essa rimane, accanto a quella dedicata nel 1909 ai patrioti e volontari clarensi, oppure collocandola nell'Ospedale Mellino Mellini dove alcuni di loro morirono o, ancora, nel nostro camposanto dove forse, a prestare attenzione con i sensi e col cuore, si possono udire in lontananza le note della banda civica che, insieme con la Guardia nazionale – così come ci riferisce Giovanni Battista Rota nel suo diario – accompagnarono quei soldati nella loro ultima marcia.

**Allegato A****Elenco degli altri soldati morti a Chiari – registri di morte in parrocchia a Chiari**

Cognome e nome del defunto	Anni di età	Religione	Condizioni, patria e domicilio	Indicazioni dei genitori	Data e luogo della morte	Data e luogo di sepoltura	Ultima malattia o motivo della morte
Alessio Luigi TAV. N° 9. (n° 274)	D'anni 20	Cattolico	Militare piemontese Nato in Orti di Alessandria	Alessio Pietro Alessio Rosa	22 ottobre 1859	23 ottobre 1859	Frattura con [...] tetano
Griva Pietro TAV. N°12. (n° 301)	D'anni 22	Cattolico	Militare 17 Regg.to Inf. 2° Battaglia 6 Compagnia Nato in Crescentino(?) di Vercelli	Griva Domenico Giuseppa	18 novembre 1859	19 novembre 1859	Febbre tifoidea
Scianda Giovanni TAV. N°15. (n° 337)	D'anni 26	id.	Nubile militare 17 Regg.to 7 Compagnia N° 14237 della matricola	Scianda Domenico Vecchia Giuseppina	21 dicembre 1859	22 dicembre 1859	Colite
Capitelli Luigi TAV. N°15. (n° 342)	D'anni 21	id.	Soldato del 17 Regg.to Fanteria 7 Compagnia	Capitelli Giovanni [...] Rosa	23 dicembre 1859	24 dicembre 1859	Febbre tifoidea
T. (F) aasio ? Guglielmo TAV. N°16. (n° 347)	D'anni 22	Cattolico	Militare 17 Regg.to 5 Compagnia Nativo di Brà	T. (F) aasio Gregorio Bata(?) Michela	25 dicembre 1859	26 dicembre 1859	Tifoidea
Borali(a/e) Giuseppe TAV. N°18. (n° 15)	D'anni 25	Cattolico	Soldato nel 17 Regg.to 10 Compagnia N° 14984 di Matricola	Borali(a/e) Carlo Colombo Teresa	10 gennaio 1860	11 gennaio 1860	Enterite acuta
Barbero Pietro TAV. N°18. (n° 17)	D'anni 22	id.	Militare 17 Regg.to 11 Compagnia Nato in Bolengo	Barbero Giacomo Fiette Teresa	12 gennaio 1860	13 gennaio 1860	Febbre tifoidea
Loccati Giovanni TAV. N°18. (n° 21)	D'anni 23	id.	Soldato del 17 Regg.to 56 Compagnia M. 15422 Nato in Marcenago(?) Ivrea	Loccati Giovanni Ponghetto Maria	17 gennaio 1860	18 gennaio 1860	Colite cronica
Braghini Vitale TAV. N°24. (n° 88)	D'anni 26	id.	Soldato 17 Regg.to Infanteria 14 Compagnia Nato in Coccaglio	Braghini Angelo Marchini Orsola	17 marzo 1860	18 marzo 1860	Bronchite cronica
Casangrande Giacomo TAV. N°46. (n° 328)	n.i.	id.	nubile militare d[...] Nato in Cizzago	Dell'ospitale	31 dicembre 1861	1 gennaio 1861	Bronchite cronica
Gozzini Luigi TAV. N°74. (n° 28)	D'anni 29	id.	Militare 3° Regg.to Granatieri 7° Compagnia Nato in Orzinuovi d. in Roccafranca	Gozzini Pietro Villasca Nicolina	28 febbraio 1862	29 febbraio 1862	Tubercolosi

## **Bibliografia**

1. G. B. ROTA – *Memorie di Chiari 1856-1889* a cura di F. FORMENTI, ed. Compagnia della stampa di Massetti e Rodella, 2009;
2. S. ONGER – *Le carte dei poveri – L'archivio della Congregazione di carità e la beneficenza a Chiari in età moderna e contemporanea*, ed. Comune di Chiari Grafo, 1999;
1. DON L. RIVETTI – *Briciole di storia patria* – volume primo e secondo, ed. l'Angelo, 1993 e 1995;
2. D. L. MOLETTA – 1665-1965 Ospedale Mellino Mellini nel III centenario – 1965 ripreso nell'Angelo Bollettino parrocchiale di Chiari n. 3 del 2003 da Elia Facchetti a memoria di don Moletta;
1. D. ANTONIO FAPPANI – *L'assistenza ai feriti del 1859 nel bresciano*, supplementi ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1960;
2. E. FACCHETTI – *L'Angelo* bollettino parrocchiale 3 del 2003;
3. JEAN-CHARLES CHENU – *Statistique médico – chirurgicale de la Campagne d'Italie en 1859 et 1860*, J. Dumaine, vol. II, Parigi, 1869;
4. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. UFFICIO STORICO – *La guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia*, Società editrice laziale 1912;
5. BARON BAZANCOURT – *La campagne d'Italie de 1859 Chroniques de la guerre*, deuxiem edition. Paris Amyot editor 8 rue de la Paix M DCCC LX, (1860);
6. M. FACCHETTI – *Quaderni della Fondazione Biblioteca Morcelli – Pinacoteca Repossi – O italiani io vi esorto alle storie*, 2011;
7. F. BUTTI e A. DECARLI – *I sepolcri di Chiari*, Bams edizioni, 2012;
8. G. P. TRECCANI – *Città risorgimentali – Programmi commemorativi e trasformazione urbane nell'Italia postunitaria*, ed. F. Angeli Storia Urbana, 2012;
9. A. D'AVERSA – *Medici epidemie e ospedali a Brescia*, Associazione Fondazione civiltà Bresciana, 1990.



FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI SETTEMBRE 2013  
GRAZIE AL GENEROSO CONTRIBUTO  
DI ROMANO MACHINA